

GUIDO DANIELE

Le anime degli animali nelle mani

di Paola Fiorido



Come è iniziata la tua passione per l'arte?

La mia passione per l'arte è iniziata da bambino, adoravo disegnare, ho scoperto alle elementari che ero il più bravo della scuola, il preside mi commissionava dei disegni, tutti i miei amici mi chiedevano di fare le caricature. Questa cosa è andata avanti fino al liceo artistico di Brera, un luogo molto affascinante; le lezioni avvenivano all'interno della struttura dell'Accademia di Brera. Trascorrevo il mio tempo disegnando a carboncino con

una passione sconfinata, in quattro anni di liceo ho fatto un solo giorno di assenza perché avevo la febbre alta.

Cosa ti ha portato a dipingere i corpi umani?

Per anni ho disegnato le statue nude in Accademia, il nudo ha sempre fatto parte dell'arte di cui mi nutro e dell'atmosfera che respiravo; le modelle posavano nude, così ho sempre cercato di idealizzare la figura femminile con la pittura per darne una let-

tura artistica ed è scoppiata la scintilla. Nei primi anni Settanta c'era molta ricerca, nella musica, nell'espressione del corpo e nella danza, così, tra amici, iniziammo a dipingerci, a ballare, a fare feste, a sperimentare.

Il body painting si avvicina anche alla performance e alla fotografia, qual è la tua visione dell'arte?

Tutte queste arti si intersecano insieme per raggiungere un fine comune che è la celebrazione del bello. Questa è la mia visione dell'arte, una cosa fatta ad arte, una cosa fatta bene, fatta molto bene, al punto da farti fermare per osservarla come nella corrente Liberty di fine Ottocento, primi Novecento, dove tutto doveva essere bello, da una maniglia di una porta a una ringhiera di un palazzo, dal design di una sedia fino ai tessuti, ai ricami, all'abbigliamento. Ho sempre cercato di unire tutte le arti, di portare l'arte in pubblicità. Mi hanno chiesto di realizzare campagne pubblicitarie e di creare scenografie teatrali. Ho dipinto la scenografia del Festival di Sanremo nel 1997, una tela alta undici metri e larga venticinque metri; proposi un grande tramonto dipinto su tela ed ebbe successo. La mia idea è portare l'arte classica anche nelle espressioni più commerciali che sono alla portata di tutti, perché l'arte, a mio parere, deve essere offerta alla gente comune, che ne deve godere. Anche se mi chiedono di fare un'immagine per pubblicizzare un prodotto banale, cerco di farla bene, in maniera che chi la vede possa avere un accrescimento estetico ed emotivo. Con il regista Brugia, che è uno dei più brillanti registi pubblicitari in Italia, abbiamo creato lo spot "fate l'amore con il sapore": avevo dipinto una modella accovacciata come se fosse una grande bocca, tutta rossa. Quello è un messaggio pubblicitario per vendere un prodotto; però è anche una cosa che quando uno si ferma a guardarla dice "Caspià, che bello!". Nell'arte è importante provocare emozioni.

Da dove hai preso ispirazione per la tua celebre serie Handimals, come nasce questa magnifica intuizione?

Ho iniziato questa serie delle mani dipinte come teste di animali per portare l'attenzione sui problemi ambientali, non solo per fare una ricerca estetica gradevole. Tutti dicono che amano gli animali, però sono quasi tutti in via d'estinzione. Dovremmo anche renderci conto dei numeri: l'1% degli animali sul pianeta sono selvatici, il 99% provengono da allevamento intensivo e sono da compagnia. Tu vedi per strada persone con tre o quattro cani, purtroppo la società più diventa moderna, più diventa ricca, più si impoverisce del rapporto con la natura. Tendiamo a essere legati solo alle cose meccaniche, ai telefoni, agli oggetti, agli orologi costosi, alle macchine importanti e abbandoniamo la natura. La trattiamo malissimo. C'è una piaga negli ultimi decenni pazzesca che sono gli incendi. Io sono annichilito dalla stupidità umana. Tendo a comunicare e fare delle ricerche su tutti gli animali che si possono dipingere sulle mani anche per dare una aiuto a tutte le creature, anche agli animali domestici che noi usiamo spesso come se fossero dei peluche, per poi abbandonarli sulle autostrade d'estate; anche agli animali di allevamento che vengono tenuti in lager orrendi. Con questa mia ricerca voglio evidenziare le tre sfere degli animali: quelli da compagnia, quelli da allevamento intensivo e quelli selvatici.

Come realizzi i tuoi lavori, che tipo di colori utilizzi, quanto tempo richiedono?

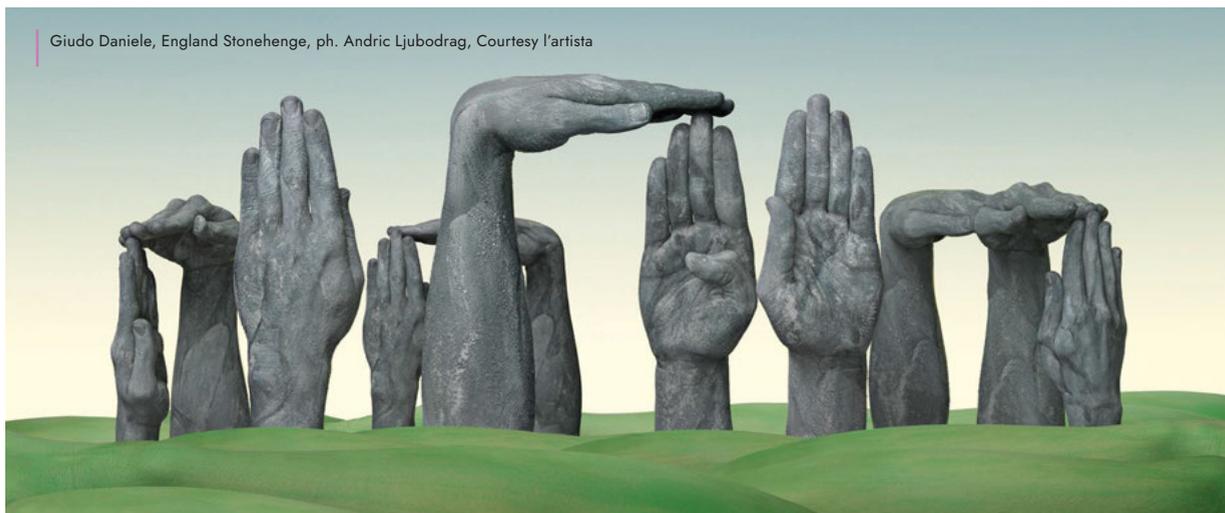
Per dipingere sulla pelle e sul corpo umano è importante usare dei colori che siano atossici e anallergici: ci sono diverse ditte che li producono. Sono colori di make up, come la cipria con coloranti naturali aggiunti con gamme di colori molto sgargianti, che vengono usati per le sfilate o per il teatro. Tutta questa ricerca sui colori è nata dal teatro giapponese dove usavano più che altro il bianco e il rosso, poi integrarono anche il nero; col tempo si è ampliata la gamma sul piano artistico, adesso ci sono a disposizione delle linee di prodotti di diverse case. Non fanno danno alla pelle e non avvelenano (molte persone non si rendono conto di rischiare anche la vita dipingendo con acrilici o con colori che contengono l'anilina). Questi colori sono polveri, sono come acquerelli che si stendono sul corpo, si asciugano col calore del corpo, ma non hanno nessuna colla che li mantiene per cui, se vengono strofinati con le mani o con il tessuto di un vestito, tendono ad andar via. Non possono durare fino al giorno dopo. Impiego dalle quattro, fino alle otto ore per realizzare una cosa complicata, dopodiché devo passare al giorno dopo e rifarlo o fare una parte mancante. Ci sono animali che sono composti da più umani, da due, tre, quattro, cinque, sei mani, in un giorno riesco a dipingere due o tre, il giorno dopo faccio le altre. Per creare l'immagine che ho in mente devo utilizzare, in alcuni casi, strumenti digitali per assemblare le immagini che ho prodotto nell'arco di alcuni giorni. Il pavone è un lavoro di almeno tre giorni di pittura e altri tre giorni dedicati alla post produzione, un puzzle di foto per creare un'immagine totale composta da più elementi, con più mani dipinte.

Ti sei avvicinato anche al mondo dei bambini con dei workshop, quali sono le tue riflessioni?

Spesso collego le mie mostre ad attività didattiche per i bambini, che si divertono un sacco perché scoprono che le loro mani possono sembrare degli animali. Poi, dipingendosi a vicenda o da soli, si entusiasmano ulteriormente. Sogno di creare un libro per gli asili o per le scuole con queste attività di bambini che si dipingono le mani; è una scoperta anche per me, perché loro hanno una fantasia incredibile e non dipingono solamente l'animale ma gli aggiungono gli occhiali, i cappellini, le margherite, si sbizzarriscono tantissimo con queste iniziative artistiche. L'altro giorno sono andato all'asilo della mia nipotina e ho fatto uno stage per i bambini; i compagni di scuola della mia nipotina adesso mi adorano e mi chiamano nonno Guido. Hanno giocato dipingendo le mani; è una cosa che sviluppa attenzione e fantasia, è un'attività didattica che io consiglio.

La Domus acquari a Berlino mi ha invitato a dipingere la mano di Ralf Moeller che è stato Mister Universo e coprotagonista nel film il gladiatore di Ridley Scott. Moeller è testimonial di una associazione che attraverso l'attività con i delfini aiuta bambini autistici, con ritardi mentali o che hanno avuto degli incidenti e non riescono più a camminare, a muoversi; vengono stimolati con l'attività in acqua galleggiando insieme ai delfini. Per questa iniziativa ho dipinto un delfino sulla mano di Moeller, poi l'abbiamo fotografata e firmata. La stampa è stata battuta all'asta per finanziare l'associazione che ha base in California.

Giudo Daniele, England Stonehenge, ph. Andric Ljubodrag, Courtesy l'artista



The souls of animals in the hands



Giudo Daniele, Norway Viking Ship, ph. Andric Ljubodrag, Courtesy l'artista

How did your passion for art begin?

My passion for art started as a child, I loved to draw, I discovered in primary school that I was the best in the school, the headmaster would commission me to draw, all my friends would ask me to do caricatures. This went on until the Brera Art School, a very fascinating place; the lessons were held inside the Brera Academy building. I spent my time drawing in charcoal with boundless passion, in four years of high school I only took one day off because I had a high fever.

What led you to paint human bodies?

For years I drew nude statues at the Academy, the nude was always part of the art I fed on and the atmosphere I breathed: the models posed nude, so I always tried to idealise the female figure with painting to give it an artistic interpretation and the spark flew. In the early 1970s there was a lot of research, in music, body expression and dance, so among friends we started painting, dancing, partying, experimenting.

Body painting also comes close to performance and photography, what is your vision of art?

All these arts intersect together to achieve a common end, which is the celebration of beauty. This is my vision of art, a thing done artfully, a thing done well, done very well, to the point of making you stop and look at it as in the Art Nouveau movement of the late 19th and early 20th century, where everything had to be beautiful, from a door handle to a palace railing, from the design of a chair to fabrics, embroidery, clothing. I always tried to unite all the arts, to bring art into advertising. I have been asked to do advertising campaigns and to create theatre sets. I painted the set design for the Sanremo Festival in 1997, a canvas eleven metres high and twenty-five metres wide; I proposed a large sunset painted

on canvas and it was successful. My idea is to bring classical art also in more commercial expressions that are within everyone's reach, because art, in my opinion, must be offered to ordinary people, who must enjoy it. Even if I am asked to do an image to advertise a banal product, I try to do it well, so that those who see it can have an aesthetic and emotional enhancement. With the director Brugia, who is one of the most brilliant advertising directors in Italy, we created the commercial 'make love with taste'; I had painted a squatting model as if she were a big mouth, all red. That is an advertising message to sell a product; however, it is also something that when one stops and looks at it, one says, 'Wow, how beautiful!' In art, it is important to provoke emotions.

Where did you get the inspiration for your famous Handimals series, how did this magnificent intuition come about?

I started this series of hands painted as animal heads to bring attention to environmental issues, not just to do aesthetically pleasing research. Everyone says they love animals, but almost all of them are endangered. We should also realise the numbers: 1% of the animals on the planet are wild, 99% come from intensive farming and are pets. You see people on the street with three or four dogs, unfortunately the more modern society becomes, the richer it becomes, the more it impoverishes its relationship with nature. We tend to be attached only to mechanical things, phones, objects, expensive watches, important cars, and we abandon nature. We treat it badly. There is a crazy plague in recent decades that is fires. I am annihilated by human stupidity. I tend to communicate and do research on all animals that can be painted on the hands also to help all creatures, even pets that we often use as if they were stuffed animals, only to abandon them on motorways in the summer; even farm animals that

are kept in horrendous lagers. With this research I want to highlight the three spheres of animals: pets, intensively farmed animals and wild animals.

How do you make your works, what kind of colours do you use, how long do they take?

To paint on skin and the human body, it is important to use colours that are non-toxic and non-allergenic; there are several companies that produce them. They are make-up colours, such as powder with natural dyes added with very bright colour ranges, which are used for fashion shows or theatre. All this colour research originated in the Japanese theatre where they used white and red more than anything else, then they integrated black as well; over time the range was extended on an artistic level, now there are product lines from different houses. They do not harm the skin and do not poison (many people do not realise that they are also risking their lives by painting with acrylics or colours containing aniline). These colours are powders, they are like watercolours that you spread on your body, they dry with your body heat, but they have no glue to hold them in place so if they are rubbed with your hands or the fabric of a dress, they tend to come off. They cannot last until the next day. It takes me four to eight hours to make a complicated thing, after which I have to move on to the next day and do it again or make a missing part. There are animals that are composed of several humans, two, three, four, five, six hands, in one day I can paint two or three, the next day I do the others. To create the image I have in mind I have to use, in some cases, digital tools to assemble the images I have produced over several days. The peacock is a work of at least three days

of painting and another three days dedicated to post production, a jigsaw puzzle of pictures to create a total image composed of several elements, with several painted hands.

You have also approached the world of children with workshops, what are your thoughts?

I often link my exhibitions to educational activities for children, who have a lot of fun because they discover that their hands can look like animals. Then, by painting each other or by themselves, they get even more enthusiastic.

I dream of creating a book for kindergartens or schools with these activities of children painting their hands; it's a discovery for me too, because they have an incredible imagination and they don't just paint the animal but they add glasses, little hats, daisies, they have a lot of fun with these artistic initiatives. The other day I went to my granddaughter's kindergarten and did a workshop for the children; my granddaughter's schoolmates now adore me and call me Grandpa Guido. They played by painting their hands; it is something that develops attention and imagination, it is an educational activity that I recommend. Domus aquariums in Berlin invited me to paint the hand of Ralf Moeller who was Mister Universe and co-starred in Ridley Scott's film *Gladiator*. Moeller is testimonial of an association that helps children with autism, mental retardation or who have had accidents and are no longer able to walk, to move, through activities with dolphins; they are stimulated with activities in water floating together with dolphins. For this initiative I painted a dolphin on Moeller's hand, then we photographed and signed it. The print was auctioned off to fund the association, which is based in California.

Giudo Daniele, Python Royal, ph. Michael James Daniele, Courtesy l'artista

